DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN SEGUITO ALL'ARRIVO DELLE "CARTOLINE ROSA,,

Le donne di Bari hanno raccolto 31 mila firme contro la guerra

L'avv. Spallitta assolto dal Tribunale militare di Palermo - Manifestazioni contro le persecuzioni poliziesche a Cassano Jonio e nella Destra del Tagliamento

Nuove iniziative nella lotta per la difesa della pace vengono con ritmo incessante a dimostrare come la persecuzione dei Partigiani della Pace attraverso le Corti Marziali non servono ad altro che ad accrescere e stimolare l'attività dei medesimi. E' di oggi, per esempio, la notizia che a Bari ha assunto uno sviluppo impetuoso e quasi imprevedibile l'iniziativa presa dalle donne di quella città per una raccolta di firme contro il pericolo di guerra in seguito all'allarme suscitato dall'avviso delle « cartoline rosa »: in pochi giorni ben 31 mila firme sono già state raccolte e l'iniziativa prosegue il suo corso con un successo caloroso e costante. Dovunque una donna si rechi a chiedere la solidarietà di un'altra donna nella sua protesta contro il richiamo del figlio alle armi, l'accoglienza è premurosa e l'adesione pronta, solidale.

Abbiamo già reso nota ieri la sentenza di assoluzione pronunciata dal Tribunale Militare di La Spezia nei confronti del partigiano della pace Cavallini. Oggi è la volta di Palermo: il locale Tribunale Militare ha dovuto assolvere « per insufficenza di prove » l'avv. Salvatore Spallitta, arrestato due mesi or sono sotto l'infondata accusa di aver istigato militari alla disobbedienza.

Si ha notizia intanto da Cosenza che nella serata di ieri, a Cassano Jonio, tutta la popolazione si è riversata nella piazza del paese per attestare a una delegazione di parlamentari la sua piena solidarietà verso il compagno socialista Salvatore Frasca che è stato deferito al Tribunale Militare di Napoli per aver difeso la causa della pace. L'imponente manifestazione si è protratta fino a notte inoltrata ed è ripresa stamane con proteste compatte e astensioni dal lavoro. E' in corso una raccolta di firme per una petizione al Presidente della Repubblica. Un'energica voce in difesa del compagno Frasca è stata levata ieri dall'Esecutivo nazionale del Partito Socialista Italiano, il quale in una sua mozione « denuncia la flagrante violazione degli artt. 23 e 103 della Costituzione i quali statuiscono che " nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge " e che " i tribunali militari in tempo di pace hanno giurisdizione solo tanto per i reati militari commessi da appartenenti alle forze armate "; ravvisa nella sentenza del Tribunale Militare di Milano che ha condannato il compagno Pasqualini, Segretario della Federazione Comunista di Mantova, e nel deferimento al Tribunale Militare del compagno Frasca le manifestazioni più gravi dell'arbitrio governativo volto a colpire il movimento per la pace sottraendo cittadini illegalmente perseguiti al giudizio della magistratura ordinaria sulla quale il governo sa di non poter contare nell'aperta violazione dalla legge costituzionale; invia al compagno Frasca l'espressione della sua piena solidarietà; ne assume direttamente la difesa unitamente al Comitato Nazionale di Solidarietà Democratica; e invita tutti i compagni, tutti i democratici sinceri ad organizzare nel paese la più tenace e conseguente campagna di protesta finchè giustizia sia fatta ».

Anche nelle fabbriche di Pordenone (Udine) e della zona, migliaia di lavoratori hanno protestato con un grande sciopero contro l'ondata di arresti che colpiscono i partigiani della pace: di fatto tutta la Destra del Tagliamento è scesa in lotta guidata dai Comitati locali di solidarietà popolare e dai Comitati per la Pace. In risposta alle misure repressive sono sorte nuove sezioni della F.G.C.I. e parecchi giovani di Azione Cattolica sono passati nelle file della Federazione Giovanile Comunista.

SEMPRE PIU' ASPRE LE CONTRADDIZIONI TRA GLI IMPERIALISTI

Duello tra inglesi e americani per il comando dell'area mediterranea

Gli Stati Uniti struttano le pedine italo-greco-turche per sostenere il loro candidato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21. — C'è ancora un posto vuoto nella catena degli eletti ai comandi atlantici, annunciati ieri al Quartier Generale di Eisenhower di cui il maresciallo Montgomery è stato nominato vice-comandante supremo. Il posto che ancora resta da colmare è quello del comando navale del Mediterraneo; e per il governo britannico, che esso venga assegnato ad un inglese è questione di importanza perlomeno eguale a quella dell'assegnazione a Montgomery della carica di sostituto di Eisenhower.

Le trattative fra Londra e Washington per la nomina del comandante del Mediterraneo sembrano tuttavia ancora lontane dall'aver raggiunto un primo accordo ed è probabile che una decisione in proposito non potrà essere annunciata tanto presto. L'Inghilterra sostiene che il comando del Mediterraneo le spetti per le basi strategiche che essa ha in quel settore (Gibilterra, Malta, Cipro), per i suoi interessi in Egitto ed in tutto il medio Oriente. Gli Stati Uniti non contestano apertamente la validità di quest'argomenti britannici.

Ma a Londra è noto che al Dipartimento americano della guerra si preme con forza sul Dipartimento di Stato perchè anche il Mediterraneo, come già l'Oceano Atlantico, venga affidato ad un ammiraglio statunitense.

Per gli stati maggiori americani, le due basi costiere mediterranee, dall'Algeria alla Turchia, e dalla Turchia, attraverso la Grecia e l'Italia meridionale, sino alla Spagna, dovrebbero formare la rete fondamentale di aeroporti, da cui i bombardieri atomici possano spiccare il volo verso le città sovietiche. Tale rete sarebbe completata dalle portaerei atomiche allestite dalla marina degli Stati Uniti e destinate ad essere dislocate preventivamente nelle acque del Mediterraneo. Se il comando supremo di quel mare andasse ad un ammiraglio britannico, l'impiego tattico dell'atomica, proprio nel settore dal quale l'America conta di lanciare più intensamente l'attacco con l'arma criminale, verrebbe a dipendere dall'Inghilterra. Ed il Pentagono dubita che il governo inglese, in considerazione del fatto che la Gran Bretagna sarebbe, per la sua conformazione geografica, terribilmente vulnerabile da eventuali rappresaglie, possa esitare ad autorizzare un proprio comandante all'impiego dell'atomica.

Gli Stati Uniti, dicevamo, non si oppongono apertamente alla candidatura di un inglese per il comando del Mediterraneo. Essi hanno trovato più comodo seguire la via traversa di far sollecitare da parte della Francia, dell'Italia, ed anche dalla Grecia e dalla Turchia, che il comando sia assegnato ad un americano, e trincerarsi, nei confronti delle richieste britanniche, dietro questo parere espresso dagli altri satelliti atlantici.

Il ritardo che si manifesta nella conclusione del patto Mediterraneo, o di una qualsiasi altra formula che integri Grecia e Turchia nel sistema atlantico, si spiegherebbe in questo modo con le difficoltà che si frappongono alla scelta definitiva di un comandante supremo in quel settore.

Il Ministro degli Esteri Morrison ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che il Governo sta considerando varie iniziative che potrebbero essere prese « se la Persia tentasse di nazionalizzare gli impianti della *Anglo Iranian Oil Company* ». Le parole di Morrison implicano, evidentemente, che il Governo inglese non ritiene la nazionalizzazione del petrolio dell'Iran cosa decisa, sebbene sia il *Majlis* che il senato persiano l'abbiano ormai votata. Morrison ha, infatti, aggiunto che la nazionalizzazione, per diventare operante, deve essere approvata dallo Scià.

L'azione britannica in Persia sembra dunque essere indirizzata per il momento a premere sullo Scià perchè non sanzioni la decisione del Parlamento. La legge marziale introdotta a Teheran potrebbe preludere a uno scioglimento del *Majlis* e ad un colpo di stato da parte dello Scià, diretto ad annullare la legge per la nazionalizzazione.

FRANCO CALAMANDREI

LA LOTTA IN COREA

30000 soldati perduti da Mac Arthur a sud di Seul

PHYONGYANG, 21 — Su tutti i fronti della Corea infuriano aspri combattimenti; particolarmente violenti nel settore di Seul dove gli invasori hanno concentrato oltre 230 mila uomini, fortissime aliquote di aerei, carri armati e artiglieria. L'eroico Esercito popolare e le unità dei volontari cinesi difendono valorosamente ogni palmo di terreno. Per superare la distanza di circa 30 km. che divide Seuwan da Seul, gli americani hanno lasciato sul terreno 30 mila soldati e ufficiali, nonchè ingenti quantitativi di armi e materiali. Solo a prezzo di enormi sacrifici, gli invasori sono riusciti a forzare il fiume Hun.

I combattimenti infuriano ora a nord e nord-est di Seul: duri combattimenti si svolgono pure nel settore occidentale e in quello orientale del fronte. Nel settore centrale l'Esercito popolare, avvalendosi delle condizioni ambientali, applica con perizia la tattica della guerra di montagna.

A nord di Koensom, alcune unità della VIII armata americana, bersagliate dal tiro preciso delle unità popolari che occupano le quote dominanti, sono state costrette a ripiegare. In questi combattimenti, che si svolgono su tutto l'arco del fronte coreano, gli interventisti americani subiscono gravissime perdite.

Il tremendo crollo alla scuola Polloni

(continuazione dalla prima pagina)

sere sussurrata la parola « inchiesta ». Cominciavano le osservazioni. Esse sono tali che non lasciano dubbi sulle gravissime responsabilità della sciagura.

Ecco i fatti. L'edificio ove ha sede la scuola-asilo sorge, come abbiamo detto, all'incrocio fra Via Lorenteggio e Via Inganni, un edificio altissimo, costruito dall'impresa Rainoldi di Via Domenichino n. 46, sotto la direzione dell'architetto ing. Alessandro Bianchi.

In questi giorni, come si è detto, tutt'intorno all'edificio era in corso di costruzione un muro di cinta, eretto con lo scopo di isolare le scolarette dalla strada. La prima parete di questo lungo muro, parallela a quella di Via Lorenteggio, sgretolatasi oggi, a metà del mese di febbraio era crollata in una giornata in cui il vento non spirava con una forza particolare. Questo primo tragico avvertimento non era valso però a nulla. Le mura di cinta erano state costruite in posizione perpendicolare rispetto alla direzione dei venti costanti in quella zona; esse avrebbero quindi dovuto essere particolarmente robuste. Ma la tragedia di oggi ha rivelato quanto poco si sia tenuto conto di tutto ciò.

Il muro crollato sotto l'impeto di una folata mentre lungo di esso si trovavano i bimbi da poco usciti dall'Istituto è apparso ai tecnici assai precario. Appoggiato su una fondamenta di calcestruzzo armato, esso consta di pilastrini di mattoni pieni di cm. 38 per 38 distanti uno dall'altro circa tre metri. I pilastrini non sono armati. Ma il difetto fondamentale della costruzione, almeno dopo un sommario esame, e in attesa che la commissione d'inchiesta subito costituita e messasi al lavoro, pronunci il suo verdetto, sta nella mancanza di legame tra il muro e le fondamenta. Esisteva qualche disegno? Non sappiamo nè è stato possibile appurarlo. Esisteva il nullaosta per la costruzione del muro? Erano state fatte visite periodiche come prescrive il regolamento? Interrogativi tragici; interrogativi rispondendo ai quali si potrebbe trovare una soluzione alle cause della tragedia e una precisazione delle responsabilità.

Le bimbe sono uscite di scuola poco prima di mezzogiorno: alle 11,40, secondo gli elementi raccolti dalle autorità. Dieci minuti dopo, la tragedia; nessuna suora accompagnava i bimbi. Essi erano soli nel vento. Era naturale che cercassero un rifugio contro il muro, anche perchè a ciò erano stati sollecitati. E mentre i bimbi procedevano inconsapevoli verso la morte, da un estremo del muro, due muratori, che stavano recandosi ad acquistare del pane, avvertivano immediatamente il pericolo. « Fuggite, bambini, fuggite » gridavano a squarciagola. Ma solo alcuni potevano afferrare quelle parole, rese fioche dal fischio del vento. « Fuggite, fuggite, bambini ». Solo pochi riuscivano ad allontanarsi. Gli altri cadevano sommersi dalle macerie con le tenere membra fracassate dai mattoni e dal cemento di cui era composta una grondaia che correva lungo tutto il muro. Così sono morti oggi, primo giorno di primavera, Luciano Pasqualotti di anni tre, Brunella Spina di anni sette, Graziella Curci, Ombretta Bodri, Luciana Corai, Anna Maria Checcacci, Anna Maria Garretto, Anna Maria Pistoia, Tina Curci, Rosaria Rosatti, Paolina Pasqualotti, Anna Maria Bianchi, Rosanna De Giudici.

Il popolo di Milano si domanda perchè sono morti.

Lo domanda prima di tutto a quei religiosi che oggi, nonostante fosse vacanza, hanno voluto i bimbi a scuola, a quelle suore che non hanno fatto nulla perchè fosse rinforzato un muro di cui già si era dimostrata la debolezza; lo domandano all'amministrazione comunale che dovrebbe far sorvegliare dai propri tecnici le costruzioni.

Queste domande, con la forza dettata loro dalla disperazione, i cittadini di Lorenteggio hanno posto oggi a tutti coloro che si sono recati laggiù: al Sindaco, al Prefetto, agli altri. E con particolare forza le hanno poste ai nostri compagni, che primi sono giunti sul luogo della sciagura. « Perchè — essi hanno detto — ai comunisti tocca far luce su quanto è accaduto, sarà difficile far parlare "gli altri" ».

L'attività delle organizzazioni democratiche è stata pronta e commovente. Il compagno Giovanni Brambilla, consigliere comunale e segretario della C.d.L., è giunto rapidamente a Lorenteggio; con lui erano l'on. Stella Vecchio Vaia, l'on. Gina Fanoli Martini, il sen. Franco Mariani, l'on. Venegoni, l'on. Francesco Scotti, presidente del Comitato provinciale dei Partigiani della Pace e numerosi altri dirigenti delle organizzazioni democratiche.

A nome di tutte le sue organizzazioni la C.d.L. ha diramato questa sera un comunicato esprimendo il suo cordoglio unitamente a tutto il popolo di Milano ed invitando i lavoratori senza distinzione alcuna, a cessare domani il lavoro per cinque minuti, dalle dieci alle dieci e cinque in segno di lutto e di riverente omaggio. Inoltre « dinanzi alla penosa impressione che suscita nei lavoratori e nel popolo il troppo frequente ripetersi di simili disgrazie, la C.d.L. ha deciso di rendersi promotrice di un'inchiesta atta ad eliminare le eventuali incurie e a colpire le responsabilità ».

Il comunicato termina invitando i lavoratori — al fine di onorare le vittime e di predisporre la opportuna opera di solidarietà — a partecipare a una sottoscrizione aperta appunto dalla C.d.L. con un primo contributo di centomila lire. La protesta della C.d.L. assume una particolare importanza non soltanto per il peso che l'organizzazione sindacale ha nella vita cittadina ma anche perchè non v'è dubbio che dalle cause del fatto non è estranea come in altri casi è stato provato, l'esosa speculazione di poco scrupolosi appaltatori edili il cui fine è quello di trarre profitti maggiori del consentito a mezzo di uno sfruttamento organizzato dei loro dipendenti e dell'utilizzazione di materiale scadente.

In ogni fabbrica le bandiere dei lavoratori sono state esposte abbrunate, a mezz'asta. La classe operaia ha sentito profondamente sulle sue carni la tragedia di via Lorenteggio. Il pellegrinaggio della cittadinanza sul luogo del disastro è durato anche nelle ore notturne. La polizia ha provveduto al « fermo » del proprietario dell'impresa costruttrice e dell'ingegnere dirigente i lavori.

Milano lentamente si è avviata verso il silenzio della notte recando su di sè il peso della nuova, spaventosa tragedia.

GRANDIOSO MOVIMENTO CONTRO LA POLITICA DI SMOBILITAZIONE

Tutte le fabbriche hanno scioperato in appoggio dell'industria metalmeccanica

Il lavoro sospeso ovunque ieri mattina per un quarto d'ora - I compagni Di Vittorio e Roveda sollecitano la meccanizzazione dell'agricoltura meridionale

Al centro dell'attenzione del Paese si è inserito lo sciopero nazionale di un quarto d'ora effettuato ieri mattina dai lavoratori di tutte le aziende industriali. Lo sciopero era stato deciso dalla CGIL, dalle principali Federazioni di categoria e Camere del Lavoro e dalle Commissioni Interne dei maggiori complessi industriali come prima azione di protesta e di solidarietà contro i licenziamenti e le smobilitazioni in atto nel settore metalmeccanico. Oltre allo sciopero i lavoratori che eseguono 48 ore settimanali hanno sottoscritto un'ora di retribuzione a favore delle maestranze delle fabbriche minacciate; i lavoratori che eseguono da 40 a 48 ore hanno sottoscritto mezz'ora di retribuzione.

Le notizie che ci sono giunte confermano che lo sciopero è stato compattissimo da Palermo a Napoli, da Roma a Firenze, da Genova a Bologna, da Milano a Torino, e che ad esso ha partecipato quasi la totalità — e spessissimo la totalità — delle maestranze degli stabilimenti industriali.

Secondo quanto informa un comunicato della CGIL in numerose grandi fabbriche l'azione di solidarietà è stata prolungata fino a mezz'ora per decisione delle maestranze.

La partecipazione compatta a questa manifestazione dei lavoratori dell'industria in tutte le regioni d'Italia conferma — dice il comunicato — il carattere nazionale assunto dalla lotta in corso per la difesa dell'industria e del posto di lavoro dei lavoratori italiani. In serata, l'on. Di Vittorio ed il senatore Roveda hanno avuto un colloquio col ministro Campilli al quale hanno chiesto di accelerare l'applicazione dei piani di meccanizzazione dell'agricoltura meridionale a mezzo della Cassa del Mezzogiorno anche per facilitare la soluzione delle vertenze in corso. La CGIL ha sollecitato nuovamente il ministero del Lavoro e il F.I.M. a corrispondere prima di Pasqua le 200 ore di gratifica natalizia alle maestranze delle Reggiane.

Si apprende inoltre che, sulla base delle recenti decisioni della FIOM, i metallurgici proseguiranno nel corso di questa stessa settimana e nella settimana successiva la loro azione di lotta nelle province di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Livorno, Modena e la inizieranno nelle province di Trieste, Venezia, Pistoia, Lecco, Padova ed altre. Le manifestazioni verranno attuate mediante fermate di lavoro, assemblee pubbliche ecc.

Ampiamente commentato è il fatto che sia proprio l'industria meccanica ad essere maggiormente investita dalla crisi: era questo il settore che la demagogia governativa aveva presentato come particolarmente « favorito » dalla politica di riarmo.

L'allarme è particolarmente vivo nel meridione, dove il già esangue apparato industriale è colpito non meno delle industrie del nord. L'indignazione generale ha solidificato un larghissimo fronte di alleanze attorno alle fabbriche meridionali. E' significativo che ieri un giornale della borghesia meridionale, « Il Giornale d'Italia », abbia pubblicato un elenco impressionante di stabilimenti colpiti in questi ultimi anni dalla criminosa politica delle smobilitazioni: la *Gaslini*, la *Corradini*, la IMM, la *Rueping*, l'*Avis*, l'*Ilva* di Pozzuoli, i *Bacini e Scali* E' chiaro però che le denunce, come quelle del « Giornale d'Italia », non bastano. Le maestranze che hanno scioperato ieri in tutta Italia hanno invitato tutti coloro che hanno a cuore la ripresa e lo sviluppo dell'economia nazionale a prendere esplicitamente posizione per i programmi produttivi fondati sulle costruzioni per i trasporti, per la marina mercantile, per la meccanizzazione agricola che sono alla base del Piano del Lavoro.

Sciopero di 24 ore dei postelegrafonici

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori poste,egrafonici e delle ricevitorie aderenti alla C.G.I.L., C. I. S. L. ed U.I.L. in seguito all'ultima insoddisfacente risposta dell'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, in ordine alle richieste avanzate da oltre sei mesi, hanno deciso di intensificare l'attuale agitazione ricorrendo ad una prima manifestazione di sciopero della durata di 24 ore.

« Le organizzazioni dei lavoratori — aggiunge il comunicato — hanno unanimemente deciso di fissare per la data del 3 aprile prossimo l'attuazione dello sciopero ».

Scrivete a Pasqualini!

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha pubblicato una cartolina da diffondersi perchè venga inviata in segno di solidarietà a Bruno Pasqualini, nel carcere di Peschiera, dove è trattenuto da una ingiusta ed iniqua condanna.

Tutti i cittadini debbono essere invitati ad acquistare la cartolina, che perciò deve essere largamente diffusa.

Le prenotazioni vanno indirizzate al C.D.S. o al Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace. La cartolina viene ceduta al prezzo di L. 3.

Dichiarazioni di Li Causi sulla sentenza dell'Alta Corte

L'Assemblea siciliana elaborerà una nuova legge per l'abolizione dei Prefetti nell'Isola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 21 — Il compagno Li Causi, segretario regionale del P.C.I. della Sicilia ci ha fatto oggi alcune importanti dichiarazioni a proposito della contraddittoria sentenza dell'Alta Corte relativa alla legge regionale abolitiva dei prefetti in Sicilia.

« *Il popolo siciliano* — egli ci ha detto — *nella sua coscienza strettamente giuridica non è soddisfatto della decisione contraddittoria dell'Alta Corte che annulla la legge 24 febbraio 1951 abolitiva dei prefetti dell'Isola. E non è soddisfatto proprio perchè l'Alta Corte ha riconosciuto non solo che lo Statuto siciliano prescinde dall'organizzazione provinciale delle prefetture dello Stato*, cioè non riconosce l'esistenza dell'istituto prefettizio *in Sicilia, ma che gli articoli 15 e 16 dello Statuto stesso sono tali da assicurare in modo organico e completo, tanto da potersi* « *considerare un ordinamento* », *la disciplina degli enti locali In altre parole l'Alta Corte della Sicilia riconosce la piena legittimità e la solidità della legge 24 febbraio. Perchè allora essa l'ha annullata? Perchè, si dice nella sentenza, l'Assemblea Regionale ha adempiuto ai suoi doveri costituzionali in modo contraddittorio.*

La sentenza dell'Alta Corte risente indubbiamente di quelle « inquietudini politiche » di cui il Ministro Scelba nella sua azione di forza delle settimane scorse, ci ha dato la manifestazione. Ora non si tratta soltanto di indurre l'Assemblea Regionale Siciliana, prima del suo scioglimento, ad adempiere al dovere costituzionale di stendere una legge più organica e completa, quale l'Alta Corte reclama, quanto invece di esprimere la grave inquietudine politica non solo del popolo siciliano ma del popolo italiano tutto, che non prevalga la volontà del Governo De Gasperi, dei suoi padroni americani e delle forze sociali che vogliono perpetuare lo Stato accentratore e poliziesco. La lotta per il rispetto dello Statuto siciliano deve perciò intensificarsi più che mai da oggi in avanti. I Comitati per la difesa dell'autonomia, che così validamente in tutte le provincie ed i comuni della Sicilia sono sorti in difesa dello Statuto siciliano, assumono un ruolo importantissimo nell'esito della lotta per rendere sempre più compatto ed unito il fronte dei siciliani e per legare sempre più intimamente la lotta per la libertà del popolo siciliano con la lotta per la libertà d'Italia ».

Intanto il popolo siciliano si stringe sempre più compatto attorno alla sua libera assemblea ed al suo Statuto. Diecine di telegrammi sono pervenuti stamane al Presidente dell'Assemblea e numerose delegazioni, tra cui quella del Consiglio Comunale di Marsala, sono venute a portare al capo del Parlamento Siciliano la solidarietà dei contadini, degli artigiani, degli industriali di tutta l'Isola.

Da Siracusa intanto ci comunicano che domani sarà costituito il Comitato per l'autonomia e la rinascita dell'Isola. Hanno dato la loro adesione il P.C.I., il P.S.I., il P.S.U., il P.S.L.I., il P.R.I., il P.L.I., il Movimento di Indipendenza Siciliano, il Partito Repubblicano di Sicilia, l'U. Q., il Partito monarchico, l'Associazione Commercianti, l'Associazione Industriali, l'Associazione Agricoltori, la Camera del Lavoro, l'U.I.L., la C.S.I.L.

G. S.

LA RIUNIONE DEI "SOSTITUTI,,

Gli occidentali criticano le loro stesse proposte!

Il sabotaggio dei tre ai lavori è giunto al paradossale risultato della "auto-opposizione,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — « Vi è una cosa che rende strana la nostra conferenza — ha rilevato oggi Gromiko a Palazzo Rosa prendendo la parola nel corso della riunione dei sostituti — ed è che ogni qualvolta la delegazione sovietica accetta una proposta che è stata in precedenza presentata e difesa con molto calore dai tre occidentali, questi cominciano immediatamente ad avanzare le riserve e a non mostrare più alcun entusiasmo per ciò che sino allora sembravano considerare come essenziale ».

In questa affermazione del rappresentante sovietico vi è, si può dire, tutta la sostanza degli ultimi giorni di discussione: da una parte l'URSS, che compie gli sforzi più tenaci per giungere ad un accordo; dall'altra, i tentativi più acrobatici e più assurdi negli occidentali per impedire ad ogni costo che un accordo venga raggiunto. Come meravigliarsi se da qualche giorno la conferenza batte il passo senza che si possa registrare il minimo progresso?

La riunione odierna ha visto i tre occidentali ricorrere ai peggiori cavilli, alle sottigliezze linguistiche più impensate, ai sillogismi più ridicoli, per respingere le proposte fatte da Gromiko che altro non erano se non le proposte già avanzate dagli occidentali, completate e migliorate.

I tre non sono apparsi molto forti in dialettica, e il solo risultato che hanno ottenuto, è quello di aver sciupato senza frutto una seduta di più.

Gromiko, nel rispondere alle obiezioni dei tre, ha precisato alcuni punti di notevole importanza. Egli rispondendo alle abusate calunnie occidentali circa il preteso superarmamento sovietico, ha ricordato la recente nota dell'URSS alla Gran Bretagna, ed ha affermato che, mentre le forze armate dell'URSS sono state riportate al loro livello del 1939, gli occidentali tengono sotto le armi cinque milioni di uomini (proprio oggi Marshall ha annunziato che le forze armate americane contano 3 milioni di uomini) e mobilitano in pieno la loro industria di guerra. Ingiustificata è quindi la dichiarazione del delegato francese secondo cui la Francia sarebbe « obbligata » a riarmare. Chi vi obbliga — ha chiesto Gromiko — se non la vostra politica? Perciò, egli ha concluso, le proposte sovietiche di una smilitarizzazione della Germania e della riduzione degli armamenti sono appoggiate da tutti i popoli i quali sentono come dalla soluzione che si darà a quei problemi dipende la scelta fra la guerra o la pace.

G. B.

Una smentita di Malik a proposito della Corea

LAKE SUCCESS, 21. — Jakob Malik, delegato sovietico all'ONU, ha smentito oggi le notizie apparse sulla stampa newyorkese secondo le quali egli avrebbe avuto dei contatti con i membri della « Commissione dei buoni uffici », e con Trygve Lie, segretario generale delle Nazioni Unite a proposito del conflitto in Corea.

UN ALTRO COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI MODENA

Scandalosa ritrattazione del Rizzo deplorata dal presidente della Corte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 21 — L'udienza odierna al processo di Modena ha visto concludersi con una scandalosa ritrattazione del teste più importante la serie delle udienze in cui il principale imputato del processo era diventato il maresciallo Cau. Sono note le gravi rivelazioni, da noi riferite ieri, rese in udienza dal tenente Rizzo — alle cui dipendenze agì tempo addietro il famoso maresciallo — sulle violenze e maltrattamenti che il Cau avrebbe fatto subire ai detenuti. Ma tra ieri e stamattina il tenente Rizzo ha mutato completamente parere, quasi che non di fatti si trattasse, ma di argomenti teorici discutibili.

L'atteso confronto del ten. Rizzo con il capitano Massacesi e il maresciallo Franchini ha rivelato infatti, fra la sorpresa generale, un secondo tenente Rizzo, pietosamente affannato a smentire e a rettificare gran parte delle precise e chiare accuse elevate nella sua prima deposizione contro l'operato del suo dipendente. Un particolare soltanto, comunque fondamentale, egli ha dovuto confermare: quello di aver visto il detenuto Fiorini con un occhio cerchiato da una marcata lividura. Per quanto riguarda le altre affermazioni, balbettando e sillabando, il Rizzo ha cercato invano e puerilmente di svuotarle di ogni valore, adducendo di aver forse equivocato o male inteso quanto gli venne riferito dal Franchini, allorchè riprese il comando di ritorno dalla licenza. Il primo a meravigliarsi dell'inqualificabile comportamento del tenente Rizzo è stato il Presidente Bertolani, il quale a un certo punto del confronto ha esclamato: « Questo cambiamento di scena non è una cosa seria! ».

Ieri il tenente Rizzo indossava l'uniforme e oggi l'abito civile; con la stessa disinvoltura ha creduto di poter rivestire di bianco quello che aveva presentato come nero. Resta il fatto che o ieri o oggi egli ha mentito e ha giurato il falso davanti ai giudici. Quando ha detto la verità? Che cosa gli è capitato in queste 24 ore?

FIDIA GAMBETTI

Interpellanza di Terracini

Il compagno Umberto Terracini ha presentato al Senato la seguente interpellanza: « al ministro della Difesa, perchè dica se il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri abbia svolto indagini allo scopo di accertare i fondamenti della accuse per furto aggravato, estorsione e concussione, simulazione di reato, violenze e sevizie contro detenuti a carico del maresciallo dei C.C. Cau Silvestro, contenute nel memoriale documentato fatto pervenire ad esso comando il 13 aprile 1950 dal tenente dei C.C. Rizzo Nilo, comandante della tenenza di Castelfranco Emilia e superiore diretto dello stesso maresciallo Cau; e quali ne sono stati i risultati e perchè spieghi per quali ragioni, mentre per il denunciante venne dapprima disposto il trasferimento ed ora l'invio in congedo, non solo nessuna misura è stata presa a carico del sottufficiale denunciato nelle particolareggiatissime pagine del memoriale pertinenti a così gravi reati, ma lo stesso viene conservato in servizio col tributo di particolari lodi e manifestazioni di stima, ponendo a rischio l'autorità e il nome dell'Arma pur di salvare un milite comunque gravemente e pubblicamente compromesso ».

Le tabelle della scala mobile

Ecco le tabelle che indicano l'importo in lire giornaliere delle variazioni della contingenza per ogni punto di variazione del costo della vita

TABELLA A: IMPIEGATI

QUALIFICHE	Gruppo territoriale A		Gruppo territoriale B	
	uomini	donne	uomini	donne
1ª categoria				
sup. 21 anni	23.94	23.94	19.15	19.15
2ª categoria				
sup. 21 anni	18 04	15.51	14 43	12 41
inf. 21 anni	15.65	13.34	12.52	10.53
3ª categoria A				
sup. 21 anni	13.43	11.55	10.74	9.24
» 20-21 anni	12.90	10.89	10.32	8.71
» 19 20 »	12.39	9.80	9.91	7.94
» 18.19 »	11.38	9.06	9.10	7.25
» 17-18 »	9.80	8.32	7.84	6.65
» 16-17 »	9.08	7.73	7.26	6.18
sotto 16 »	7.49	6.80	5.99	5.52
3ª categoria B				
sup. 21 anni	11.38	9 79	9.10	7.83
» 20-21 anni	10.87	9.35	8.69	7.48
» 19.20 »	10.55	8.76	8.44	6 60
» 18-19 »	9,98	7.73	7.90	6.18
» 17-18 »	8.35	7.05	6 67	5.64
» 16-17 »	7.86	6.69	6.28	5 35
sotto 16 »	6.26	5.86	5 01	4.69

TABELLA B: INTERMEDI

1ª categoria				
sup. 21 anni	17.50	15 05	14.00	12.04
Inf. 21 anni	15.47	13.05	12.38	10.44
2ª categoria				
sup. 21 anni	13.30	11.44	10 64	9 15
» 20-21 »	12.61	10.85	10 09	8.63
» 19.20 »	12.27	9 66	9 81	7.4
» 18.19 »	11.36	9 01	9.09	7.21

TABELLA C: OPERAI

Operai specializz.				
sup. 20 anni	12.54	—	10.03	—
» 18.20 »	12.19	—	9,75	—
» 16-18 »	10.79	—	8.63	—
Operai qualificati				
sup. 20 anni	11.26	9.46	9 01	7.57
» 18-20 anni	10.93	7.92	8.74	6 33
» 16-18 »	9 60	7 46	7.68	5.97
sotto 16 »	7.94	6.60	6.35	5.28
Manovali specializz.				
sup. 20 anni	10.60	8.95	8.53	7.16
» 18-20 »	9 95	7.50	7.96	6 00
» 16-18 »	7.85	6.65	6.28	5.32
sotto 16 »	6 18	5.78	4.94	4.63
Manovali comuni				
sup. 20 anni	10.00	8.40	8.00	6.72
» 18.20 »	9.34	7.07	7.47	5.65
» 16-18 »	7.38	6.31	5.91	5.05
sotto 16 »	5.13	5.05	4.11	4.07

TABELLA D: OPERAIE DEI SETTORI TESSILI

QUALIFICHE	Gruppo territoriale A	Gruppo territoriale B
Specializzata A		
sup. 20 anni	10.50	8.40
» 18.20 »	9.40	7,50
» 16-18 »	8.90	7.10
Specializzata B		
sup. 20 anni	9.45	7.56
» 18-20 »	8.30	6.60
» 16.18 »	7.80	6 30
sotto 16 »	6,60	5,30
Qualificata I e II		
sup. 20 anni	9.15	7.30
» 18-20 »	8.00	6 40
» 16-18 »	7.50	6 00
sotto 16 »	6.00	4.80
Comuni		
sup. 20 anni	8.6	6.90
» 18.20 »	7.50	6.00
» 16-18 »	6.80	5 40
sotto 16 »	5.70	4.50
Manovali		
sup. 20 anni	8.40	6 70
» 18.20 »	7.30	5.80
» 16-18 »	6.60	5.30
sotto 16 anni	5.80	4.60

GLI AUMENTI DI SALARIO

(continuazione dalla prima pagina)

4,01 sarà applicata la riduzione di un punto; ai livelli 6,01, 8,01 o 10,01 sarà applicata rispettivamente una ulteriore riduzione di un punto per ogni scaglione, giungendosi così a riduzioni complessive di 2,3 o 4 punti. Oltre i punti 11 la riduzione avverrà integralmente.

Criteri di applicazione: per i settori merceologici i cui contratti di lavoro abbiano seguito criteri di classificazione delle varie qualifiche o categorie di lavoratori diversi da quelli previsti nelle tabelle dell'accordo, l'attribuzione delle singole qualifiche o categorie in ciascuna di quelle indicate nelle tabelle sarà fatta a cura delle rispettive organizzazioni di categoria. Ove dette organizzazioni riconoscano la esistenza di categorie operaie specializzate o superiori aventi, rispetto alla retribuzione minima, contrattuale globale del manovale del settore, un rapporto superiore a quello risultante dalle tabelle dell'accordo tra l'operaio specializzato e il manovale (125 contro 100), il valore del punto da attribuirsi a tali categorie sarà di lire 13.50, 16.50, 18,50 a seconda che dette categorie abbiano un rapporto superiore rispetto al manovale del loro settore rispettivamente a 135, 165, 185.

L'accordo sul nuovo congegno della scala mobile firmato ieri a Milano avrà durata fino al 30 giugno 1952 e potrà essere disdetto da ciascuna delle parti contraenti con un preavviso di tre mesi rispetto a tale scadenza. Se non disdetto entro tale termine esso si intende prorogato di sei mesi in sei mesi.